

Firenze 4 Ott. 95

Caro Bacchini

La tua letteraccia fece tanta im-
pressione sull' Abetti che egli si sbottava
con una ~~parata~~ persona ti presente,
giurando e spergiurando che egli non aveva
fatto nulla contro il Pitti, che ne era
indignato, che ti offriva a fare quanto
egli crebbe per indicargli ecc ecc, ed
incaricava anzi la persona medesima
di sentire dal Pitti come l' Abetti avrebbe
dovuto regolarsi. Quella persona venne
da me a spifferare tutto, ed io le feci
preparare la minuta della lettera qui
unita, che l' Abetti (se veramente vo-
leva essere utile al Pitti) avrebbe dovuto
scrivergli, confermando così quanto
aveva dichiarato a voce. — Mareri
era tornò qui quella tal persona
dicendomi che la cura era mutata,
che l' Abetti non voleva comprometersi,
che non poteva riportare la direzione
della meteorologia e della geodinamica se
la Soprintendenza gliela avesse offerta
insistendo; che

mi non voleva scrivere nemmeno
una linea in proposito né al
Pitelli né ad altri, ecc. ecc. -

E quella persona tornò indietro
colle pive nel sacco, tutta mostri-
ficata della figura che le avevano
fatto fare, e mi riportò la
minuta che non ha nemmeno
potuto tirar fuori di tasca in
Arcevia. -

E questo non è il primo
volta-faccia!

Mando a te la minuta, perché
ho ogni ragione di vedere che sia
l'espressione fedele di quanto l'Abate
ha detto sotto l'impressione della tua
lettera. - Non so poi se nel frat-
tempo egli abbia veduto il Fiaschi
o chi altri; oppure se tutti i dinanzi
fatti in vantaggio del Pitelli, vengano

stati una commedia. -

Come ti scrissi ieri, il 12 io
sarò di ritorno a Firenze, e
sarò molto contento se ti per-
merai qui.

Le sig. Magrini ti saluta

Buo aff

A. Pitti

La tua lettera del 3 a me
diretta, la faccio copiare e la
mando di peso al soprainendente,
che non è il Nobili, ma il
Pampaloni. Però nella famosa
veduta della soppressione del Pitelli,
il Pampaloni era agente e pre-
vedeva il Vicel-Sopraintendente
Nobili.